



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

12^a COMMISSIONE PERMANENTE (Igiene e sanità)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA CROCE ROSSA ITALIANA
CON PARTICOLARE RIGUARDO AI RAPPORTI
CONTRATTUALI NELL'AMBITO SANITARIO DEL SOCCORSO
E ALLE PROSPETTIVE DI SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ
ISTITUZIONALMENTE SVOLTE**

258^a seduta: mercoledì 1° giugno 2011

Presidenza del presidente TOMASSINI

I N D I C E**Audizione di dirigenti locali della Croce Rossa Italiana**

| | | | |
|-------------------------------------|--------------------------------|---------------------------|------------|
| * PRESIDENTE | Pag. 3, 10, 12 e <i>passim</i> | CAPECE MINUTOLO | Pag. 6, 19 |
| BASSOLI (PD) | 12 | RAFFAELE | 3, 16 |
| D'AMBROSIO LETTIERI (PdL) | 8 | | |
| * GRAMAZIO (PdL) | 10 | | |
| SACCOMANNO (PdL) | 12 | | |

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento: per la Croce rossa Regione Lombardia, la dottoressa Adriana Raffaele, direttore regionale; per la Croce rossa Regione Puglia, il dottor Marino Capece Minutolo, subcommissario regionale, il dottor Costantino Miele, direttore regionale ad interim e il maresciallo capo Tommaso Rossi, responsabile amministrativo regionale.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di dirigenti locali della Croce Rossa Italiana

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla Croce Rossa Italiana con particolare riguardo ai rapporti contrattuali nell'ambito sanitario del soccorso e alle prospettive di sviluppo delle attività istituzionalmente svolte, sospesa nella seduta del 24 maggio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione di dirigenti locali della Croce Rossa Italiana. È presente, per la Croce Rossa Italiana Regione Lombardia, la dottoressa Adriana Raffaele, direttore regionale. Tra poco ci raggiungeranno, per la Croce Rossa Italiana Regione Puglia, il dottor Marino Capece Minutolo, subcommissario regionale, accompagnato dal dottor Costantino Miele, direttore regionale *ad interim*, e dal maresciallo capo Tommaso Rossi, responsabile amministrativo regionale.

Do senz'altro la parola alla dottoressa Raffaele.

RAFFAELE. Signor Presidente, in Lombardia le convenzioni più numerose e anche economicamente più importanti sono quelle che le unità territoriali della Croce Rossa stipulano con le aziende ospedaliere per il servizio di trasporto in emergenza-urgenza (AREU), quindi il 118. Quest'ultimo è un servizio sanitario pubblico presente sul territorio nazionale, garantito 24 ore su 24. In Lombardia il terzo settore (le associazioni di volontariato) è presente da sempre nel trasporto di emergenza-urgenza: ANPAS, Croce Bianca, Croce Rossa Italiana, insieme ad altre realtà del territorio contribuiscono da anni ad affinare percorsi gestionali a valenza

regionale ed a garantire collaborazioni nei settori di intervento del soccorso. Questa collaborazione si basa sul principio della sussidiarietà.

Attualmente, Croce Rossa Italiana in Lombardia è in regime di proroga delle convenzioni con le aziende ospedaliere. Come da statuto, può svolgere il servizio di trasporto in emergenza-urgenza, il 118, in regime di convenzione, quindi sulla base di accordi convenzionali che in Lombardia attualmente stipuliamo con le aziende ospedaliere. Come ho detto, siamo in regime di proroga, nel senso che negli ultimi anni le aziende ospedaliere hanno prorogato i contratti vigenti con le unità territoriali della Croce Rossa. Mi riferisco al 2009, al 2010 e al 2011 poichè sono gli anni di cui mi sto interessando personalmente, essendo io in Croce Rossa dal 1° dicembre 2010. Le proroghe si basano su una continuazione di rapporti contrattuali con un incremento del *budget* a disposizione di Croce Rossa per far fronte ad una crescita dei costi. Nell'autunno del 2010 il Comitato regionale della Croce Rossa ed AREU (l'Azienda regionale emergenza-urgenza creata dalla Regione Lombardia per garantire snellezza al servizio sanitario) hanno avviato trattative per stipulare un accordo quadro, che aveva l'intento di definire gli aspetti e le linee essenziali della disciplina dei reciproci rapporti tra la Croce Rossa, le aziende ospedaliere e l'AREU, soprattutto per quanto riguarda il versante economico.

L'accordo prevedeva l'affidamento alle unità territoriali di Croce Rossa Italiana di un numero di postazioni di 118 pari ad una percentuale compresa tra l'80 e il 90 per cento di quelle disponibili. Come dirò, questo accordo quadro non è stato più stipulato, ma le percentuali su cui si discuteva erano queste: Croce Rossa avrebbe dovuto mantenere le postazioni che aveva in affidamento in regime di proroga in una misura compresa tra l'80 e il 90 per cento. L'accordo avrebbe dovuto avere una durata di tre anni, prorogabili per altri tre anni.

Tuttavia, in sede di discussione e di esame del testo di questo accordo quadro sono sorte alcune problematiche, soprattutto di carattere economico-finanziario. Croce Rossa ha avanzato una serie di richieste per vedere riconosciuto il rimborso dei costi da essa sostenuti con particolare riguardo all'IRAP e all'incentivo per la produttività, nonché il rimborso totale dei buoni pasto e della spesa per le sostituzioni del personale assente. Fino all'ottobre 2010 tra Croce Rossa ed AREU non si era mai discusso di questi aspetti. Infatti, la novità che ha indotto i vertici di Croce Rossa a parlare di rimborso del costo dell'IRAP è stato il pronunciamento del Consiglio di Stato che ha dichiarato l'assoggettamento di Croce Rossa al pagamento di tale imposta. Inoltre, l'incentivo per la produttività del personale che lavora nel servizio di emergenza-urgenza non era previsto. Negli ultimi anni il personale precario ha fatto ricorso nei confronti di Croce Rossa, chiedendo il riconoscimento di tale incentivo, quindi della «produttività per il miglioramento dei servizi» ed alcuni di questi ricorsi sono stati vinti. Sulla base dei ricorsi vinti da parte dei lavoratori, il Comitato centrale ha dato indicazione a tutte le Croce Rossa regionali di prevedere, nell'ambito delle convenzioni, anche il rimborso di questa voce. Per quanto riguarda il rimborso dei buoni pasto vi era un aspetto proble-

matico, perché una delibera della Giunta regionale del 1999 riconosce il rimborso nei limiti di un importo più basso di quello che Croce Rossa prevede: Croce Rossa eroga un buono pasto di 12 euro, mentre il massimo riconoscibile e rimborsabile dall'Azienda regionale emergenza-urgenza è di 7,80 euro a partire da quest'anno ed era di 7,60 euro nel 2009.

Questo accordo quadro quindi non è stato di stipulato, non siamo arrivati ad una definizione. A dicembre, l'AREU ha autorizzato e proposto una proroga delle convenzioni vigenti alle medesime condizioni. Croce Rossa Regione Lombardia ha accettato tale proroga soltanto per un mese (AREU aveva proposto una proroga di sei mesi, quindi da gennaio a giugno 2011, mentre Croce Rossa regionale ha accettato la proroga solo per un mese), proprio per poter valutare gli aspetti che riguardavano la copertura economico-finanziaria del servizio.

Successivamente, a gennaio 2011, c'è stata una agitazione da parte del personale impiegato in Croce Rossa, che è prevalentemente precario, assunto con contratto a tempo determinato, oltre che personale interinale. Nell'ambito di questa agitazione Croce Rossa è stata convocata dal prefetto di Milano per il raffreddamento dei rapporti con il personale e in occasione di questi incontri in prefettura è stato convocato il direttore generale dell'Azienda regionale ed il dottor Lucchina, direttore generale della sanità della Regione Lombardia. Al termine di questa procedura volta al raffreddamento dei conflitti, Croce Rossa e Regione Lombardia, attraverso il dottor Lucchina, hanno assunto reciproci impegni. In particolare, Croce Rossa si è impegnata ad andare avanti con il servizio 118 fino al 30 giugno 2011 e, contestualmente, a rivedere le rendicontazioni e a fare ordine nei conti che riguardano il 118 in un'ottica di contenimento della spesa e di razionalizzazione delle risorse e dei costi ed è appunto da febbraio che Croce Rossa Regione Lombardia sta mettendo ordine in questi conti. L'attività di riordino delle rendicontazioni ha riguardato il 2009, poiché le rendicontazioni di quell'anno ancora non erano state concluse. I conti sono stati sistemati e ora sono molto più trasparenti; si è fatta chiarezza nella stessa Croce Rossa su come redigere le rendicontazioni: essendovi un budget predefinito bisogna produrre documentazioni e giustificazioni delle risorse utilizzate rispetto a quel *budget*.

Le prospettive a breve termine, a seguito di questa attività di riordino dei conti della Croce Rossa, riguardano una proroga delle convenzioni vigenti fino al 31 dicembre. Da ottobre Croce Rossa chiede alla Regione Lombardia di poter riavere la prospettiva delle proroghe dell'affidamento di tre anni più tre anni, soprattutto per garantire un po' di stabilità al personale precario. La problematica di carattere economico-finanziario riguarda pertanto queste convenzioni.

Un'altra problematica, che riguarda in particolar modo noi della Regione Lombardia, è relativa al fenomeno del precariato. In Lombardia abbiamo una presenza capillare sul 118. Per quanto riguarda la dotazione di personale, tra personale a tempo determinato e personale interinale, abbiamo appena portato a termine una rilevazione del personale al 31 dicembre 2009 e al 31 dicembre 2010. Al 31 dicembre 2010 nel 118 erano im-

piegati 626 dipendenti, tra dipendenti di ruolo, dipendenti a tempo determinato, lavoratori interinali e una piccola percentuale di militari richiamati. Il problema che agita questi dipendenti è proprio quello della stabilizzazione, che purtroppo Croce Rossa non riesce e non può realizzare. In base al nostro statuto – come ho detto all’inizio – noi svolgiamo ed esercitiamo il servizio di 118 in regime di convenzione. Se Croce Rossa dovesse stabilizzare questo personale e un domani non avesse più gli affidamenti, anche in selezione (qualora la Regione Lombardia decidesse di effettuare delle selezioni, anziché delle gare, per l’affidamento del servizio), Croce Rossa si troverebbe con dei dipendenti assunti e stabilizzati per svolgere un servizio che, però, ci deve essere concesso ed affidato da qualcuno. Visto che tale personale è assunto per il servizio del 118, la stabilizzazione dovrebbe essere effettuata dalla Regione Lombardia, la quale però, per problemi di vincoli e di tetti di spesa, ad oggi non riesce a garantire tale stabilizzazione.

CAPECE MINUTOLO. Signor Presidente, sono subcommissario da pochissimi mesi, poiché subentro ad una gestione precedente, rispetto alla quale non ho ancora completato il passaggio di consegne. Il problema più grande della nostra Regione, per quanto riguarda gli argomenti discussi in questa Commissione, è essenzialmente relativo alla scarsa competitività della Croce Rossa nell’ambito del procurarsi convenzioni per poter lavorare. La scarsa competitività è legata ad un sistema di gare che vanno alla ricerca del massimo ribasso possibile per servizi essenziali, come il trasporto infermi o la gestione degli immigrati; per cui, alla fine, chi offre il massimo ribasso vince le gare. In realtà, non è sicuramente possibile entrare in competizione con organizzazioni di volontariato che esercitano queste mansioni da poco tempo o che possono presentare una scarsa affidabilità sulla regolarità dell’espletamento della convenzione. La Croce Rossa è obbligata, in quanto ente pubblico, a rispettare determinati parametri e a fornire delle professionalità che già fisiologicamente sono presenti nell’ambito del volontariato, ma che non costituiscono un valore aggiunto che dia poi la possibilità alla Croce Rossa di vincere con certezza queste convenzioni (se si va a considerare soltanto il fattore economico). Si tenga presente che la Croce Rossa, per poter espletare le proprie convenzioni, ha il dovere di rispettare determinati parametri e determinate regole, come l’assunzione a tempo determinato secondo sistemi stabiliti dalle leggi dello Stato. Spesso le organizzazioni di volontariato che vincono le gare per il 118 o le organizzazioni che vincono le gare per la gestione dei Centri accoglienza richiedenti asilo (CARA) sono più libere nell’espletare determinate procedure di assunzione, proprio per il loro tipo di associazione o di società.

D’altra parte, si deve anche tenere conto del fatto che un ente pubblico come il nostro non solo ha fisiologicamente un personale di professionalità abbastanza stabilizzata e stimata, ma svolge anche un’attività di formazione continua del personale, sia volontario che dipendente. Questi

valori aggiunti non possono sicuramente essere mostrati in una gara per l'acquisizione di servizi in cui conta soltanto il prezzo.

Vorrei illustrare brevemente la mia esperienza. Io sono un medico, ovviamente; non sono né un economista, né un esperto di economia. Vorrei tuttavia dire che, quando il discorso sull'acquisizione della convenzione per la gestione di un CARA verte solo sul «quanto a profugo», questo non va bene. Noi infatti forniamo dei servizi aggiunti fisiologici di un'associazione che, proprio per sua istituzione, ha come principio primo quello dell'umanità, un principio fondamentale. Il valore aggiunto delle nostre prestazioni non può essere quantificato. È ovvio che, dovendo rispettare delle regole, il nostro prezzo è superiore rispetto a quello di altre organizzazioni, che io chiamo – e spero di non essere frainteso – i «caporali» del volontariato. Ci sono piccole associazioni locali che spesso vincono le convenzioni andando al ribasso e sottopagando i volontari. Questo lo sappiamo; chi vive la realtà locale lo vede.

Io ho avuto un'esperienza diretta, come spiegavo anche ai miei colleghi. La mia ASL fa convenzione con un'altra ASL provinciale per la fornitura di servizi di guardia radiologica; è un rapporto convenzionale tra due amministrazioni pubbliche, perfettamente lecito. Credo che, anche in questo campo, noi dovremmo consentire alle pubbliche amministrazioni di stipulare delle convenzioni in maniera non privilegiata, ma con un'altra pubblica amministrazione, cioè la Croce Rossa. In virtù di questa convenzione – guarda caso – ho fatto le guardie a Manduria, dove c'è stato un campo gestito da una società che non è la Croce Rossa. Tutte le volte che sono arrivati i profughi all'ospedale di Manduria il pronto soccorso era strapieno; io ho assistito direttamente a situazioni in cui dei profughi che venivano in radiologia per espletare gli esami richiesti dal medico vedendo la porta aperta con la doccia chiedevano di potersi lavare. Queste persone mi hanno riferito che, ad esempio, l'erogazione dell'acqua era insufficiente, che non riuscivano a fare la doccia al campo e che erano assistiti male. Ciò denota un altro problema: le convenzioni vengono vinte perché c'è un prezzo al ribasso e spesso vengono dichiarate delle prestazioni che, probabilmente, non sono controllate a valle.

Faccio un altro esempio basato sulla nostra esperienza, come comitato di Bari: abbiamo partecipato ad una gara per l'acquisizione di un servizio di assistenza ai profughi, che abbiamo perso sia per il prezzo sia, soprattutto, perché l'altra associazione (che ha vinto) ha garantito dei servizi di assistenza psicologica. All'epoca ero un semplice consigliere di amministrazione, quindi non avevo poteri, ma la domanda che mi sono posto è la seguente: come si quantifica, in termini numerici, l'efficacia di un servizio di assistenza psicologica? Come posso sapere se effettivamente viene svolta all'interno di un campo profughi, con personale straniero e di diversa religione? Solo dal numero di psicologi che vi si reca ogni giorno? Non credo. Credo che le convenzioni debbano essere controllate moltissimo, non tanto a monte quanto a valle, sui servizi garantiti dalle associazioni che vincono le gare per l'affidamento delle convenzioni stesse.

Ritornando alla Croce Rossa Italiana, quando vedo che il comitato femminile in Puglia organizza una serie di incontri per la formazione psicologica dei volontari e scopro che le signore del comitato sono quasi tutte laureate in psicologia e si impegnano gratuitamente a realizzare questa formazione, ritengo che il valore aggiunto sia considerato scontato, in CRI come in altre organizzazioni. In Puglia abbiamo un centro di formazione permanente per il volontariato, che si occupa di tutto: dalla formazione psicologica alla formazione dei cuochi in emergenza. Questi corsi vengono svolti annualmente ed il valore aggiunto dato da questa formazione permanente non viene considerato quando una pubblica amministrazione decide di aprire una gara per affidare una convenzione ad una associazione per la gestione, per esempio, di immigrati. Per il 118 vale la stessa cosa.

Una postazione 118 ha per noi un determinato costo mensile, perché pur potendo impiegare, in parte, personale volontario oltre che personale dipendente, dobbiamo pagare il personale dipendente secondo legge. Altre associazioni vincono le gare proponendo prezzi più bassi, ma siamo sicuri che rispettino i parametri garantiti in convenzione? Dico questo perché alla ASL basta la dichiarazione che tutti i contributi pensionistici e assicurativi risultano versati: basta una semplice dichiarazione da parte della organizzazione che ha vinto, ciò che poi accade non viene controllato. Di sicuro c'è una mancanza di controllo, motivo per cui vi è scarsa competitività.

Certamente, tutto ciò delude e abbatte lo spirito del nostro volontariato interno che, al di fuori di piccoli interventi nei confronti della popolazione, non vede la possibilità di attività continuative in convenzione, che darebbero a questo volontariato l'opportunità di sentirsi utile alla società. I volontari sono utili perché fanno cose utili per la società ed anche perché la Croce Rossa riesce a recuperare le spese e a svolgere il suo servizio con la giusta remunerazione.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Signor Presidente, mi riferisco all'intervento del dottor Capece Minutolo e preliminarmente debbo osservare che la considerazione test'è svolta trova perfetta rispondenza in uno dei motivi che ha suggerito a questa Commissione lo svolgimento dell'indagine conoscitiva, e cioè la consapevolezza – che deve essere tuttavia accertata e confortata in modo documentale – che la Croce Rossa, a livello nazionale, si trova a svolgere un'attività, peraltro lodevolissima, consolidata nel tempo ed apprezzata, in condizioni di disparità di trattamento. Infatti, la sua natura giuridica impone alla Croce Rossa l'assolvimento di obblighi che non sono previsti, né richiesti ad altre società – quelle che vengono definite dal dottor Capece Minutolo i «caporali» del volontariato – le quali riescono ad aggiudicarsi la vittoria facilmente, sulla base di gare con il massimo ribasso.

Ciò naturalmente interroga tutti noi, la politica *in primis*, sulle modalità per superare questo gravissimo *handicap*, che rischia di pregiudicare la stessa sopravvivenza della Croce Rossa e la sua storia di ente morale

eretto anche in nome e a gloria di principi di universalità e solidarietà, e che svolge attività non soltanto in tempo di guerra ma direi soprattutto, per fortuna, anche in tempi di pace.

Ciò detto, chiedo al Presidente che le dichiarazioni del dottor Capece Minutolo vengano trasferite alla procura della Repubblica. Infatti egli ha asserito che vincono le gare soggetti che forse rispettano il capitolato di gara solo formalmente, perché non c'è alcuno che controlli. Sulla base di questa dichiarazione, evidenziandosi il mancato rispetto delle disposizioni ed il possibile reato di truffa ai danni dello Stato con falso ideologico, ritengo che il resoconto di questa audizione debba essere trasmesso alla procura della Repubblica per gli adempimenti di conseguenza e le indagini del caso. Indagini – mi rivolgo al dottor Capece Minatolo – che la procura della Repubblica di Bari ha svolto, perché probabilmente lei non sa – e questo mi stupisce – che è stato aperto un fascicolo a carico della società che aveva vinto l'appalto per la gestione del CARA di Bari, con numerosi capi d'imputazione mossi ai rappresentanti legali della società vincitrice. Trovo quindi anche una contraddizione. Tuttavia, siccome lei svolge una funzione ai vertici di un ente che ha valenza pubblica, credo valga la pena che la competente magistratura inquirente si incarichi di tutti gli adempimenti del caso.

Un'altra considerazione, che si articola in tre domande, verte sui livelli di efficienza della Croce Rossa. Condivido perfettamente quanto affermato in ordine all'*handicap* che penalizza la Croce Rossa per la sua natura giuridica, tuttavia servirebbe anche capire come è organizzata la Croce Rossa pugliese. So che il dottor Costantino Miele, qui presente, svolge le funzioni di direttore regionale *ad interim*, con una presenza che è garantita soprattutto grazie alle moderne tecnologie. Si tratta di una assistenza a distanza che oggi, per carità, può anche essere soddisfacente, però mi chiedo e chiedo a voi se ciò sia esaustivo, se può tale funzione essere svolta a distanza. Mi pare infatti che egli operi a scavalco su un paio di amministrazioni, con lo stesso ruolo.

La seconda questione è se le prestazioni svolte in nome e per conto della Croce Rossa vengano pagate regolarmente, cioè se i debiti della Croce Rossa nei riguardi dei fornitori vengano pagati e in che tempi, se vi siano situazioni di sofferenza o di difficoltà che creano problemi per le aziende fornitrici e se gli stessi volontari o dipendenti siano pagati nelle maniere previste dalle vigenti disposizioni. Mi risulta, e vorrei avere conferma in merito, che soprattutto i dipendenti abbiano problemi connessi con i ritardi nelle reversali, nei sistemi gestionali e così via. Vorremmo avere, se possibile, informazioni al riguardo. Quanto al personale, è noto che a seguito di un'indagine della magistratura inquirente, 23 dipendenti sono stati sospesi dal servizio. Come sono stati sostituiti questi 23 dipendenti, in attesa che si definisca il procedimento penale? Mi sembra che siano stati sostituiti da profili non perfettamente coincidenti con quelli occupati dai 23 sospesi. È stato colmato il bisogno di risorse umane che svolgono l'attività in seno alla Croce Rossa regionale oppure ci sono delle difficoltà? C'è poi un problema connesso con il sistema centralizzato di

contabilità che viene utilizzato dalla Croce Rossa Italiana (il Sicon). Mi sembra che ci sia un'unica persona in grado di gestire questo sistema e che questa persona sia assunta con un contratto temporaneo che scade il 31 dicembre; vorrei sapere, ove mai questo contratto non dovesse essere rinnovato, se ciò può determinare dei collassi nell'ambito dell'attività dell'ente a livello regionale o se si tratta invece di una competenza perfettamente sostituibile.

In termini complessivi, concordo sulla prima parte dell'esposizione, ma desidero essere rassicurato sulla capacità da parte dell'ente a livello regionale (per i profili tecnico-organizzativi e gestionali) di rispondere, almeno in termini potenziali, a quei compiti cui la Croce Rossa è chiamata.

PRESIDENTE. Prima di passare la parola al senatore Gramazio, vorrei dire al senatore D'Ambrosio Lettieri che noi chiaramente non abbiamo alcun problema a trasmettere il nostro resoconto stenografico alla procura della Repubblica, affinché questa ne tragga le sue valutazioni. Tuttavia la Commissione, per quanto riguarda le modalità di procedere nelle materie di competenza economica e giuridico-giudiziaria, ha stabilito di far riferimento a dei consulenti appositamente chiamati e di decidere il prosieguo delle proprie azioni solo dopo aver sentito il loro parere. Questa richiesta è stata inoltrata al Presidente del Senato e ha ricevuto risposta favorevole. Quindi trasmetterò questo resoconto stenografico alla Procura della Repubblica competente, ma, così come abbiamo deciso, aspetteremo l'analisi di chi ha competenza in materia per stabilire successivamente quale valenza dare ad alcuni degli elementi di cui stiamo venendo a conoscenza.

GRAMAZIO (*PdL*). Signor Presidente, credo che più andiamo avanti con queste audizioni, più andiamo a scoprire una situazione che sembra uguale in ogni parte d'Italia, per quanto riguarda la Croce Rossa. Anche questi commissariamenti e questi dirigenti *ad interim* creano sicuramente una situazione non chiara sul piano del lavoro, così come sul piano dell'organizzazione. Condivido quanto ha detto poc'anzi il collega D'Ambrosio Lettieri: ritengo che le dichiarazioni rilasciate dal subcommissario Capece Minutolo abbiano un peso notevole non tanto sul piano della nostra indagine conoscitiva, quanto su quello degli interventi della magistratura. Credo pertanto che il Presidente farà bene ad inviare subito il resoconto stenografico alla magistratura. Mi domando perché si aspetti l'audizione in Senato per denunciare delle questioni che sono di competenza regionale. Mi chiedo se vi sia un semplice silenzio o una vera e propria omertà in questo modo di agire. Conosco le varie situazioni della Croce Rossa da moltissimi anni. Sono andato a guardare tra le mie carte e ho visto che un presidente della Croce Rossa (ormai siamo da molti anni in regime di commissariamento) fece un elenco dei benemeriti di tale ente, cioè di quanti hanno sostenuto e sostengono la Croce Rossa Italiana, il suo ruolo, le sue grandi responsabilità e il grande lavoro che ha svolto negli anni. Riguardando quelle carte, mi sono ritrovato fra i benemeriti; allora ero deputato in Parlamento e ricordo gli interventi che si facevano a favore della

Croce Rossa. Io ritengo, signor Presidente, che dopo le denunce di oggi ci debba essere un momento di riflessione da parte di questa Commissione. Ogni volta che svolgiamo delle audizioni, ad ogni livello, sulle situazioni regionali, ascoltiamo lo stesso tipo di denunce, ma sentiamo anche l'aumentare delle responsabilità e dei ruoli che i comitati regionali e i comitati provinciali devono avere all'interno.

Io sono fra coloro che ritengono che non si debba rovinare il buon nome della Croce Rossa, che è stato invece sicuramente rovinato da qualcuno; le pecore nere esistono. Il collega D'Ambrosio Lettieri ha posto alcune domande sui 23 dipendenti sospesi; anch'io mi chiedo in che modo siano state chiamate altre persone a sostituire questi 23 dipendenti, con che ruolo e con che specifica.

Vorrei inoltre sapere quali sono i rapporti della Croce Rossa con le varie aziende sanitarie e che tipo di rapporto ha la Croce Rossa con l'assessore alla sanità della Regione Puglia; vorrei sapere se esiste un rapporto diretto, se c'è un conflitto di competenze o se è un mettere la Croce Rossa a disposizione di altri in un contesto generale di contrapposizioni. Io sono convinto, ad esempio, che noi dovremmo salvaguardare il ruolo della Croce Rossa nei vari bandi; sono convintissimo che associazioni ed *onlus* che operano in questo campo possono offrire sicuramente prezzi più bassi, addirittura stracciati, davanti ad un ente che non è la piccola *onlus* del piccolo paese e che non è una pseudo Misericordia. Io ho paura anche di questo: nelle mani di chi finiamo? Sono stato fra gli artefici della legge regionale che nel Lazio ha costruito l'ARES 118, l'azienda dell'emergenza sanitaria, che fu la prima azienda in quel campo. Temo sempre che queste associazioni, che operano sotto l'egida o per favorire lavori dell'emergenza, possano non avere tutte le carte in regola, com'è avvenuto a Roma durante la beatificazione di Giovanni Paolo II, quando è stata fermata un'ambulanza il cui autista non solo non aveva la patente (forse l'aveva dimenticata a casa), ma aveva anche l'assicurazione del mezzo scaduta. E se quell'ambulanza avesse provocato un incidente di quelli gravi? Tengo a precisare che non era un'ambulanza della Croce Rossa, ma un'ambulanza di quei tanti che lavorano come pseudovolontariato.

Davanti a queste cose, signor Presidente, credo che la nostra indagine debba ulteriormente approfondire e debba mettere il bisturi nella ferita; altrimenti ho paura che, fra qualche tempo, possa succedere qualcosa.

Vorrei poi tornare su un altro argomento, che non è stato toccato dai rappresentanti della Croce Rossa (forse solo la dottoressa Raffaele ne ha parlato): l'utilizzo dei militari. Vorrei sapere come vengono impiegati. Mi risulta che alcuni militari viventi e operanti a Roma siano stati trasferiti, non si sa per quale motivo, a disposizione di altri comitati regionali; alcuni di costoro hanno addirittura rifiutato perché, con il loro stipendio, non possono andare a vivere fuori della Regione. Esiste anche in questo caso una conflittualità. Noi siamo uno dei due Paesi al mondo che hanno il corpo militare della Croce Rossa, il quale, secondo me, deve essere garantito nella sua efficienza e nel suo utilizzo. Mi piacerebbe tuttavia sapere come vengono utilizzati questi uomini quando dipendono dai comitati

regionali. Credo infatti che ci sia un conflitto di competenze ed un impoverimento della professionalità di questi operatori. È necessario quindi responsabilizzare ulteriormente questo incontro, con tutte le necessarie azioni a garanzia di quello che abbiamo sentito come pubblici ufficiali in questo momento.

BASSOLI (*PD*). Signor Presidente, visto che di volta in volta queste audizioni si fanno più delicate, al fine di evitare che ognuno di noi si senta a disagio di fronte ad allusioni, a cose che vengono dette e non dette, a riferimenti addirittura a posizioni nella pianta organica e così via, chiederei – e pregherei lei di farsi garante – che le audizioni, proprio perché sono molto delicate, si svolgano secondo i crismi di una audizione e cioè: si pongono le domande, si ricevono le risposte, se i tempi non sono sufficienti si chiede una risposta scritta. Su questo poi formuleremo i nostri commenti, avendo a disposizione i dati necessari per metterci tutti nelle stesse condizioni di poter interloquire. Diversamente, signor Presidente, mi sento in difficoltà, perché non conosco la situazione della Puglia e quindi non posso interloquire con il senatore D'Ambrosio Lettieri sullo stesso piano. Vorrei perciò prima essere messa nelle condizioni di intervenire nella discussione avendo tutti i dati a disposizione. La pregherei veramente di rendersi garante in questo senso, proprio per la delicatezza della questione.

Desidero porre tre domande, la prima delle quali alla rappresentante della Croce Rossa della Lombardia, che ha parlato di 626 dipendenti, parte a tempo determinato e parte con assunzioni di tipo interinale. Vorrei sapere quanti nell'una situazione e quanti nell'altra.

Vorrei poi sapere, sia per la Lombardia che per la Puglia, se le gare abbiano come unico obiettivo da raggiungere la riduzione dei costi o se invece, oltre alla riduzione dei costi, vengano richieste – al di là degli obblighi della Croce Rossa – precise garanzie di qualità nell'esecuzione delle attività messe a gara.

Vorrei sapere altresì se esistono all'interno delle gare richieste di impegno di formazione del personale che dovrà svolgere questo tipo di attività e se esistono controlli sulla operatività dei servizi – soprattutto per il 118 oltre che per l'assistenza agli immigrati – che vengono svolti da chi ha questo tipo di funzione, in questo caso la Croce Rossa.

PRESIDENTE. Senatrice Bassoli, le risponderò brevemente quando sarà intervenuto il senatore Saccomanno, perché la sua richiesta sull'ordine dei lavori mi pare combaciare con quella avanzata dal senatore Gramazio.

SACCOMANNO (*PdL*). Signor Presidente, chiedo anzitutto scusa alla dottoressa Adriana Raffaele, perché ero in altra Commissione e non sono riuscito ad essere presente fin dall'inizio. Soffermerò quindi la mia attenzione, come relatore, oltre che sulle domande eventuali che il Presi-

dente potrà disporre, anche sul resoconto e, ove occorresse, mi permetterò, insieme con l'altro relatore, di chiedere approfondimenti per iscritto.

Una riflessione innanzitutto: lo spirito della nostra indagine conoscitiva è veramente di conoscenza e positivo. Non vorrei che trasparisse nella domanda, per quanto severa, un qualcosa di astioso o di negativo: vogliamo costruire un percorso positivo per una Croce Rossa che dà un'impressione immediata, superficiale, a pelle, che non è delle migliori. Anche in questo ci aspettiamo dai commissari, dai direttori generali, da tutti coloro che collaborano nelle Regioni di avere il massimo impegno a fornirci dati e conoscenza per migliorare la situazione. Noi ed il subcommissario regionale della Puglia, dottor Capece Minutolo, abbiamo sicuramente lo stesso intento: quello di fare meglio. Egli è arrivato da poco, ma certamente vorrà migliorare i risultati della Croce Rossa.

Devo dire che da quanto ho ascoltato non ho ricevuto molte informazioni. Siete stati chiamati per darci informazioni: voi vivete la realtà della Croce Rossa e quindi avreste dovuto dirci qual è la situazione, se è buona o meno, cosa va e cosa non va, al di là della denuncia di un fatto, per quanto importante, quale quello delle gare, che può essere addirittura ripetitivo per una serie di situazioni e di altre circostanze. La validità, la qualità della prestazione della Croce Rossa è quella che mi interessa di più: la vostra è una prestazione di qualità? Offrite al Servizio sanitario regionale pugliese, all'emergenza pugliese (per quanto concerne la Lombardia non ero presente, quindi sarei fuor di luogo nelle mie osservazioni), a tutto ciò che occorre sul territorio, un servizio del quale siete contenti? Che cosa vi manca in questo servizio? Dal punto di vista amministrativo e organizzativo siete a posto? Avete i bilanci approvati? Avete un buon rapporto con le sedi provinciali? Avete richieste di personale da assumere o ne avete già assunto troppo e c'è un precariato, oltre al personale assunto, che probabilmente è sofferente, mentre il personale assunto è inutilizzato? E come lo utilizzate? Qual è il controllo di qualità che avete sulle vostre prestazioni? Chi vi certifica?

Questo ci interessa conoscere, perché da qui vogliamo partire; se vi sono incrinature nei percorsi amministrativi e burocratici nel momento organizzativo, il Senato ha la possibilità di metterci lo sguardo, di incidere anche a livello normativo e di organizzare un percorso diverso. Ora tutto questo, scusatemi, sarà stata una mia deficienza, ma non l'ho colto: non ho una sola informazione. Che poi a Manduria vi sia stata una gara, che sia stata fatta bene o male, che nella sala di radiologia i profughi volessero farsi la doccia o se volessero farla nel primo bar vicino al campo, è una minuzia. L'osservazione può ricadere anche sulla minuzia però dopo che ho compreso un percorso generale, che funziona in un determinato modo. Io il vostro percorso, cosa fate o non fate in Puglia, non l'ho capito, o meglio lei non me l'ha raccontato, perché vivendoci qualche cosa la so anch'io.

Quando qualcuno si presenta, anche quando si partecipa ad un concorso, e gli si chiede «lei chi è?», la prima cosa che costui fa è descrivere il proprio *curriculum*: cosa fa, cosa ha fatto, come ha operato, come non

ha operato. Quello che sappiamo oggi della Croce Rossa pugliese è che su alcune gare non è contenta: andiamo a vedere, ci sarà una serie di motivazioni. Ma quali sono i vostri problemi interni ed organizzativi? Siete organizzati bene? Come vivete il vostro rapporto con il territorio? Come siete divisi a livello provinciale? Avete commissari in tutte le province, o avete anche persone che non siano commissari, con comitati regolarmente funzionanti? Avete ambulanze che funzionano o che non funzionano? Le avete con personale qualificato o non qualificato? E come formate questo personale? E per il 118 rispettate le norme dettate dalla Conferenza Stato-Regioni o avete invece un vostro meccanismo di preparazione, per quanto concordato con la Regione, che possa in qualche modo corrispondere a questi criteri nazionali? Si tratta di impegni cogenti, che forse poi non rispettiamo, ma noi abbiamo necessità di saperlo, perché di questo stiamo parlando. I vostri dati di bilancio, i flussi economici tra voi e il centro, tra voi e la periferia, quali sono? Sono corrispondenti? E come? I flussi di cassa, come entrano e come escono, tra competenze ed impegni? Queste sono le cose che vorremmo sapere. Quanto contenzioso avete? Avete cause in corso? Avete contenzioso con i dipendenti o con il resto dei servizi che fornite? Qual è la tipologia del vostro contenzioso? Tutti questi dati ci possono fornire un quadro della situazione pugliese. Comprendo che, in un tempo ristretto e non preparati, probabilmente non si può fornire tutto questo; tuttavia, come relatore, l'aspetto principale che mi interessa è esattamente questo. Nell'economia generale e nell'escatologia delle funzioni – per usare un termine importante – della Croce Rossa Italiana, è fondamentale riuscire a comprendere tutto ciò che riguarda la vostra operatività. Questo vale per voi, come per tutti coloro che ascoltiamo; solo se questa collaborazione sarà chiara e trasparente potrà portare a risultati positivi.

PRESIDENTE. Alcuni colleghi senatori hanno sollevato alcune questioni concernenti l'ordine dei lavori; anch'io, come loro, sono rimasto stupito da alcuni elementi che sono emersi e che stanno emergendo. D'altronde, nella scorsa riunione avevo sottolineato che c'era una scelta da fare nell'ambito della Commissione: bisognava decidere se inviare tutto questo materiale (non solo le dichiarazioni stenografate oggi) alla magistratura, se coinvolgere la Commissione di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale o se procedere nell'indagine conoscitiva, esaminando più approfonditamente la materia, anche avvalendosi del contributo di consulenti. Mi era sembrato che quest'ultimo fosse il mandato ricevuto la volta scorsa dalla Commissione e ritengo pertanto di procedere in questo modo. Mercoledì prossimo mi limiterei all'audizione del dottor Buscema, che è stato sostanzialmente chiamato in causa dalle dichiarazioni dell'attuale revisore dei conti; dopo aver svolto tale audizione ho intenzione di convocare un Ufficio di Presidenza, per analizzare quanto è emerso finora, nominare i consulenti per i quali c'è stata data disponibilità da parte del Presidente del Senato ed organizzare le audizioni future sulla base di uno schema preciso.

Per quanto riguarda l'audizione odierna debbo dire che, sulla base di quanto è emerso dagli interventi dei vari commissari, non ritengo che nel breve tempo della replica i nostri ospiti potranno essere esaustivi. Mi aspetto tuttavia che ci forniscano delle documentazioni precise e degli ulteriori elementi per iscritto, che avvalorino le loro dichiarazioni e che ci illustrino quanto ci saremmo aspettati ci dicessero e che invece non ci è stato detto, come ha fatto notare molto bene il relatore, senatore Saccomanno.

A titolo personale, voglio ricordare brevemente agli intervenuti che questa indagine conoscitiva è nata sostanzialmente a seguito dell'indagine conoscitiva sul trasporto degli infermi e sulle reti di emergenza e urgenza, portata avanti da questa Commissione per un anno e mezzo e di cui sicuramente vi verrà fornita – là dove non sia stato fatto – la documentazione. La Croce Rossa Italiana, come ricordava il senatore Gramazio, reca un valore aggiunto a questo trasporto e può fregiarsi di meravigliose opere all'estero, anche per la sua peculiarità relativa al corpo militare (che può suscitare delle obiezioni negative, ma ha ricevuto anche molte valutazioni positive). Proprio su questo aspetto abbiamo deciso di valutare a fondo le differenze; tuttavia, aprendo questo, si sono aperti anche altri capitoli. I colleghi hanno già ricordato l'audizione incidentale della Croce Rossa lombarda, in ordine a quella prima fase contrattuale su cui è tornata oggi la dottoressa Raffaele. Fin dall'inizio ci è stato detto che le difficoltà in essere relative al trasporto degli infermi sono dovute al fatto che questo valore aggiunto, in realtà, implica anche un valore aggiunto di tipo economico, perché vi sono dei costi che gli altri operatori non incontrano e a causa dei quali si finisce per essere soccombenti nelle gare. È poi emerso che tali maggiori costi non dipendono solo da questo aspetto, ma da tutta un'altra serie di fattori, ivi comprese altre attività non strettamente istituzionali e diversamente collocate a livello dei comitati regionali e provinciali.

Proprio al riguardo vorrei capire qualcosa di più dai due comitati regionali oggi presenti in audizione. Vorrei sapere anzitutto quali sono i rapporti economici della Croce Rossa centrale con i comitati regionali, cioè se i flussi di denaro sono regolari o meno. In secondo luogo, abbiamo sentito parlare di una pianta organica che ci sembra assolutamente confusa ovunque (tra le persone con incarico a tempo indeterminato, i precari, i volontari e l'utilizzo del corpo militare), sia nei trasferimenti, sia nell'assegnazione delle diverse mansioni. Vorrei inoltre sapere quali servizi non strettamente istituzionali sono stati avviati e in che modo.

Alla dottoressa Raffaele vorrei chiedere chiarimenti in merito al problema aperto sui trasporti in Lombardia, con la proroga fino a dicembre e, forse, con una ulteriore proroga. Ci sono stati poi segnalati alcuni casi in merito, ad esempio, al pagamento di indennità di servizio notturno che poi, in effetti, non è stato prestato. In secondo luogo, è stata fatta una rendicontazione delle modalità di pagamento molto differenziata tra le diverse figure degli operatori in relazione a questo servizio, che rende di non facile lettura il bilancio. L'indennità massima riconoscibile attraverso

il servizio della Croce Rossa è eccentrica rispetto a quella di tutti gli altri operatori sanitari del trasporto lombardo; ancora maggiore, sotto questo aspetto, è l'incentivo economico riconosciuto a questo personale.

Per quanto riguarda la Regione Puglia, devo purtroppo deplorare il fatto che il subcommissario abbia avanzato delle valutazioni del tutto personali senza suffragarle con alcun elemento oggettivo, il che ha portato il senatore D'Ambrosio Lettieri a fare determinate valutazioni. Tanto meno si può pensare di poter additare un *audit* diverso per gli altri, come se fosse lecito poter sbagliare sulla base del fatto che anche gli altri sbagliano. Nello specifico, abbiamo sentito parlare di una questione che dovrebbe essere relativa al rapporto con la Protezione civile e che discende da un preciso contratto istituzionale a livello nazionale, in collaborazione con il Ministero dell'interno; con tutto questo il soccorso e il trasporto degli infermi non ha nulla a che vedere. La confusione nasce pertanto dalle sue dichiarazioni, dottor Capece Minutolo, non da una gara fatta male o dal fatto che si siano presentate delle persone inadeguate a quella gara. Su questo punto abbiamo sentito solo le sue valutazioni, ma non quelle degli altri concorrenti; ciò ha dato origine all'intervento del senatore D'Ambrosio Lettieri.

Vi cedo ora la parola per le risposte, ricordando che potrete farci avere i dati di cui ora non disponete attraverso un documento scritto.

RAFFAELE. Per quanto riguarda la dotazione organica di personale impiegato nel 118, sulla base di una rilevazione condotta al 31 dicembre 2010 abbiamo 419 dipendenti a tempo determinato, 160 interinali, 42 dipendenti di ruolo e 5 militari. Nel corso di questa ricognizione abbiamo riscontrato che non tutti i dipendenti a tempo determinato e gli interinali sono utilizzati al 100 per cento per il 118; a volte sono utilizzati in quota parte per altre attività istituzionali. Proprio perché nel corso della rilevazione alcuni comitati hanno fatto presente questo aspetto, il dato è in fase di elaborazione al fine di individuarlo con precisione. Vi sono 626 persone impiegate nel 118 al 31 dicembre 2010, ma non tutte sono impiegate al 100 per cento; quindi questo dato sicuramente subirà una contrazione.

Rispetto ai criteri con cui si svolgono le gare, parlerò dell'affidamento del servizio 118 perché sono in Croce Rossa dal 1° dicembre 2010 e per ora ho visto solo questo. In Lombardia, AREU non ha ancora bandito gare perché era in fase di elaborazione una DGR che torna sulla disciplina dei criteri di affidamento e di selezione: ad oggi, AREU proroga i contratti vigenti. Infatti, il 30 giugno scadranno le convenzioni e saranno ulteriormente prorogate fino al 31 dicembre. Le prime selezioni dovrebbero partire dal 1° gennaio 2012, quindi dall'anno prossimo.

Con riferimento alle problematiche di rendicontazione del 118, come ho detto all'inizio del mio intervento, è stato chiesto al comitato regionale della Croce Rossa di avere un ruolo di supervisione su questi conti, ruolo che fino ad oggi non ha avuto e che, a partire da dicembre, insieme al commissario regionale dottor Gussoni, abbiamo deciso di avocare a noi.

Abbiamo deciso di concentrare sul comitato regionale questi conti anche per supportare i comitati locali, che non sempre sono strutturati con personale amministrativo. Questo è uno dei problemi della Croce Rossa Regione Lombardia: spesso nei comitati locali, nelle unità territoriali non abbiamo personale amministrativo e le rendicontazioni vengono fatte dai commissari volontari, che alla fine della loro giornata lavorativa, di sera, fanno i conti. Questa è una situazione molto diffusa: in questo momento ho soltanto tre funzionari su 12 Province ed anche nei comitati più importanti abbiamo 1-1,5 dipendenti amministrativi, peraltro non vi è personale laureato, con una qualificazione e una specializzazione. Presso il comitato centrale è in corso una procedura per il reclutamento tramite mobilità di alcuni funzionari, che dovrebbero essere assegnati alla Regione Lombardia e in uno studio di riorganizzazione intendo accorpate i comitati provinciali, in modo tale che ogni comitato abbia, sia pure *part-time*, un funzionario, una persona esperta che faccia da supporto al commissario.

In questo momento, i tanti comitati che non hanno personale amministrativo qualificato fanno capo al comitato regionale e quindi a noi della direzione regionale. Tuttavia, noi abbiamo soltanto 10 dipendenti ed infatti anche noi non riusciamo a dare le risposte nei termini richiesti dagli amministratori; le diamo, ma spesso con tempi lunghi, peraltro con una inversione di tendenza rispetto a quanto fatto sino ad oggi, perché nel tempo, da parte dei comitati territoriali e dei commissari, si è sempre lamentata la completa mancanza di risposte da parte del comitato regionale.

Quest'ultimo negli ultimi tre anni ha avuto un direttore regionale a scavalco, che veniva una volta alla settimana quando andava bene, altrimenti una volta al mese, mentre dal 1° dicembre c'è un direttore regionale a tempo pieno. Ho potuto quindi riorganizzare un po' il lavoro ed individuare le esigenze fondamentali e, tra la posta elettronica ed il telefono, sono in linea diretta quasi continua con i commissari.

Sulle rendicontazioni di Croce Rossa Lombardia è stato detto di tutto. Come ho affermato nel mio intervento iniziale, ho partecipato personalmente alla verifica dei conti, che ho esaminato insieme ad un dirigente dell'Azienda regionale di emergenza-urgenza per vedere come fossero, proprio perché avevamo avuto la denuncia che non erano trasparenti, che si dichiarava personale che non c'era. Indubbiamente ho trovato un caos, tuttavia mi sento di dire, dopo il lavoro di riordino svolto per tutto febbraio, marzo, aprile e buona parte di maggio (è stato concluso una quindicina di giorni fa), che tale caos era dovuto al motivo che ho detto, cioè al fatto che non vi sono contabili nei comitati locali. E se un conto è fatto da un commissario che fa il medico o il panettiere, non penso di avere il diritto di puntare il dito su quel commissario perché il conto non è in ordine. Il disordine che ho trovato nei conti è un disordine normale per come non sono strutturati organizzativamente. Come dovrebbero fare? Peraltro, spesso i commissari si sentono mortificati e si rivolgono a noi del comitato regionale per chiedere aiuto, lamentando che non arrivano, che fanno i commissari volontari. Pertanto, terminato il riordino dei conti del 2009, abbiamo deciso di centralizzare a livello di comitato

regionale l'attività di rendicontazione, che diventa fondamentale per poter stare ancora in pista rispetto al servizio 118, che è sicuramente una fonte importante per la Croce Rossa, anche di visibilità: ci fa essere presenti sul territorio. Io stessa non facevo parte del mondo della Croce Rossa e dico onestamente che non sapevo nemmeno che la Croce Rossa fosse un ente pubblico: sono entrata il 1° dicembre e per me il 118 è la Croce Rossa; non sapevo che il servizio di assistenza di emergenza fosse erogato anche da ANPAS o dalla Croce Bianca: quando vedevo un'ambulanza, pensavo alla Croce Rossa. Quindi per noi il servizio 118 è fondamentale, almeno in Lombardia (non so per le altre Regioni, perché la visione di insieme dovrebbe essere chiesta al comitato centrale, che è la struttura organizzativa e di supporto dell'intero territorio nazionale). Sono convinta che perdere la convenzione per l'erogazione del servizio 118 e non essere più presenti sul territorio con le ambulanze e quindi con il servizio al cittadino (a qualsiasi cittadino, dal più povero al più ricco) è da evitare: riceviamo eredità, lasciti e donazioni in buona parte collegati a questa visibilità, al fatto che siamo sul territorio. Spesso capita che portiamo una persona in ospedale, al Pronto Soccorso, e questa persona il giorno dopo ci ringrazi con un lascito o una donazione.

La presenza nel servizio 118 è un aspetto che, come direttore regionale Lombardia, mi sento di rivendicare: ci dobbiamo essere ed infatti, il motivo per cui personalmente ho seguito questi conti è stato proprio perché volevo vedere a che livello di patologia fossero. Ho sentito il Presidente dire che avevamo chiesto il rimborso per uso notturno del personale non dimostrato: a me non risulta, Presidente. Come ho detto, ho effettuato personalmente questa verifica e non mi risulta. Certo è risultato che i conti non erano in ordine, a volte anche per come fino al 2009 è stato chiesto a Croce Rossa di rendicontare, perché sovente chi doveva ricevere le nostre rendicontazioni non chiedeva le famose pezze giustificative: essendo un servizio a *budget* predefinito, bastava dire quanto si era speso ma come lo si era speso non sempre veniva chiesto. La difficoltà di questa attività di riordino, svolta nel 2011 rispetto a spese sostenute nel 2009, è stata anche di andare a raccogliere le fatture e i turni del personale, però non vi sono stati comitati che hanno chiesto rimborsi per prestazioni non rese. Sicuramente, ci sono stati comitati che hanno rendicontato più dipendenti di quelli previsti nel massimo riconoscibile dalla Regione Lombardia, ma per una questione di ignoranza, in senso buono, della DGR, che stabilisce un numero massimo di dipendenti che la Regione Lombardia può rimborsare; così come per i buoni pasto, dove hanno chiesto il rimborso di un buono pasto del valore di 12 euro non sapendo quale fosse il valore rimborsabile del buono pasto. Vi è stata insomma la mancanza di un supporto amministrativo da parte dei comitati. Non me la sento di dire che c'è stato un tentativo di chiedere soldi non dovuti; piuttosto forse si sono chiesti soldi sulla base di una non chiarezza della normativa che disciplina la rendicontazione.

PRESIDENTE. La ringrazio, dottoressa Raffaele, della completezza delle risposte che sono state esaurienti rispetto alle nostre richieste.

CAPECE MINUTOLO. Signor Presidente, chiedo scusa se non sono venuto incontro alle aspettative dei commissari intervenuti. Nella lettera di convocazione che ho ricevuto c'erano delle indicazioni molto generiche sull'argomento del quale si sarebbe parlato. Dunque non ero del tutto preparato; l'unico testo su cui ho potuto prepararmi è stato lo «schedone», dal quale ho ricavato gli argomenti più scottanti che erano emersi e che ho ritenuto opportuno affrontare. Non ho voluto minimamente negare alla Commissione un resoconto sull'attività del comitato regionale Puglia.

Vorrei dire anzitutto che le stesse domande che oggi voi ci avete posto ci vengono poste tutte le volte che ci presentiamo in gara: garanzie di qualità, formazione del personale, controlli sui servizi svolti. In una parte del mio discorso ho detto che queste cose per noi sono scontate; purtroppo, a volte non lo sono. La formazione del personale è un aspetto che, per me che sono in Croce Rossa da quarant'anni come volontario (faccio il subcommissario da volontario), è sempre stato presente, sia come formazione permanente del volontariato che come formazione di nuovi volontari. Nella nostra Regione c'è un centro di formazione specifico che si occupa di formazione del volontariato su più argomenti, fra i quali ho citato quello dei cuochi di emergenza; ma posso dirvi che anche la formazione psicologica è un altro punto forte del nostro programma e che il nostro personale è stato costretto ad addestrarsi con società certificate per poter poi partecipare al 118. Non dimentichiamo che l'attività di primo soccorso professionale, con la rianimazione cardiopolmonare, è nata con la Croce Rossa, la quale tuttavia non ha saputo fare *marketing*, per cui è stata superata da altre società, peraltro meritevoli, come l'*Italian Resuscitation Council*, della quale sono io stesso membro; si tratta di treni che purtroppo la Croce Rossa ha perso. Tuttavia dire che la Croce Rossa non fa formazione del personale è quasi bestemmia, proprio per la qualità dei corsi che vengono seguiti dai nostri volontari del soccorso, dalle nostre infermiere volontarie e dal nostro corpo militare. Ovviamente qualcuno potrebbe affermare che non ho le carte in mano; ma vi posso assicurare che la formazione del nostri militari a Nassirya (sul *combat trauma*, sul BLS-D, sul PTC) è stata curata dal corpo militare della Croce Rossa. Al corpo militare dell'XI centro di mobilitazione di Bari viene richiesta la formazione per il personale militare in partenza per le missioni all'estero; attualmente sono in corso di svolgimento almeno due corsi in due strutture militari di Bari. Per quanto riguarda la formazione, credo di essere stato esauriente.

I controlli nei servizi vengono svolti componente per componente; a seconda del servizio svolto ciascuna componente (ne abbiamo una in particolare molto fiscale nel certificare i servizi svolti, quella dei volontari del soccorso) dà una garanzia di qualità, cercando di mantenere al proprio interno del personale che comunque garantisce il suo impegno e non viene meno.

Per quanto riguarda le informazioni economiche, ritengo che possano parlarne molto più accuratamente di me il dottor Miele o il maresciallo Rossi, che hanno a disposizione dei dati che sicuramente possono servire.

Per quanto concerne invece la situazione dei precari, cui faceva riferimento il senatore Saccomanno, è ben conosciuta la situazione creatasi a Foggia. Attualmente l'ente sta cercando di trovare delle soluzioni, anche temporanee allo *status* di questi precari. La situazione dei 23 dipendenti sospesi dal servizio, che sono sottoposti ancora a giudizio (non si sa quale sarà la conclusione), rappresenta un'altro punto delicato. Anche se il giudice deve stabilire il grado di mancanza di queste persone, la loro improvvisa sottrazione ha causato un'oggettiva difficoltà all'interno del comitato regionale, perché il personale militare che è stato spostato ed utilizzato per sostituirle ha dovuto creare daccapo delle procedure amministrative e dei *modus operandi*. Il senatore Saccomanno chiedeva di sapere quali sono le difficoltà che incontriamo: ebbene, questa è una nostra difficoltà. Non posso negare che io stesso ho chiesto se vi fosse la possibilità di una revisione della sospensione amministrativa per questi dipendenti e di una loro temporanea riammissione, in attesa del giudizio della magistratura. Ho avanzato questa richiesta non solo per velocizzare le attività del comitato regionale, ricollocando al loro posto le persone che ci lavoravano prima, ma soprattutto per andare incontro alle difficoltà oggettive di famiglie che si trovano in difficoltà e di persone che, fino a prova contraria, sono ancora innocenti davanti alla legge. Devo ammettere quindi che c'è stata questa oggettiva difficoltà.

L'esempio di Manduria che ho fatto in precedenza non è una minuzia, ma serve a far comprendere come a volte queste piccole manifestazioni sono purtroppo significative di un certo *modus operandi*. Il Presidente ha detto che in questa faccenda c'è anche un interessamento del Ministero dell'interno e della Protezione civile. Quando la Croce Rossa di Taranto ha mandato, *gratis et amore Dei*, senza convenzione, due ambulanze e il supporto di volontari e crocerossine nel campo di Manduria, alla prima apertura, queste difficoltà non c'erano. Oggi le convenzioni, per quanto riguarda i campi di accoglienza, sono *global service*: chi vince la gara deve occuparsi di tutto. Evidentemente qualcosa a livello di assistenza medica, la seconda volta che è stato aperto il campo, non andava bene.

Il 118 per noi è sempre in perdita, perché, anche volendo assicurare il servizio con il personale dipendente, le cifre offerte sono al massimo di 14.000 euro al mese a postazione. Il senatore D'Ambrosio Lettieri mi rimproverava una scarsa conoscenza dell'operato della magistratura. Io vorrei che lei sapesse, senatore D'Ambrosio Lettieri, se non lo sa già (ma penso che lei lo sappia), della questione del campo di Foggia, per la quale adesso ci troviamo i precari. La convenzione per l'assistenza al CARA di Borgo Mezzanone, in provincia di Foggia, è stata vinta da un'altra associazione. La Croce Rossa Italiana, a livello nazionale, ha fatto ricorso; il Consiglio di Stato ha dato ragione alla Croce Rossa, ma, nonostante ciò, la prefettura locale ha ritenuto di continuare a lasciar operare l'organizza-

zione che aveva vinto l'appalto. Adesso vengo a conoscenza del fatto che, per quanto riguarda il giudizio di ottemperanza (perché la Croce Rossa ovviamente è andata avanti), non abbiamo ottenuto ragione. Vorrei dire però che gli sforzi per cercare di partecipare e di essere presenti ci sono ancora, nonostante le oggettive difficoltà. Noi lamentiamo una scarsa competitività. Anche se non deve essere dato nulla per scontato, ritengo che non si possano chiedere alla Croce Rossa documentazioni ormai scontate, ogni volta che questa si presenta ad una gara per servizi; si tratta di un ente pubblico, che possiede già queste documentazioni. Perché ogni volta ci vengono richieste le certificazioni antimafia? Non è possibile chiedere tutta questa documentazione ad un ente pubblico quando viene messo in competizione con altre *onlus*, associazioni o s.r.l., spesso formate solo da papà, mamma, figli, zio e parenti. Ci sono a Bari delle associazioni in ambito provinciale (con cui vengo a contatto quando la prefettura svolge riunioni con tutte le associazioni di volontariato) delle quali a volte non conosco nemmeno l'esistenza. Si tratta di associazioni che possiedono magari una sola ambulanza e che si presentano regolarmente alle gare.

Scusate se non ho dato informazioni sul nostro andamento. Il dottor Miele e il maresciallo Rossi vi potranno riferire, circa la parte economica, le convenzioni in essere e quant'altro.

PRESIDENTE. Purtroppo dobbiamo concludere i nostri lavori a causa dell'imminente inizio della seduta d'Aula. Sicuramente il maresciallo Rossi ed il dottor Miele potranno farci pervenire per iscritto le delucidazioni inerenti la parte economica.

Devo deplorare il fatto che ancora una volta lei, dottor Capece Minutolo, ha citato situazioni, peraltro in maniera piuttosto anonima, permettendosi di giudicare requisiti e condizioni di competenza di chi ha organizzato la gara in quel momento. Se questo è il suo sentimento, è quello che ha saputo e che ha provato, avrebbe dovuto, come le è stato detto dai colleghi senatori, denunciare questi fatti all'autorità giudiziaria. Io mi vedo costretto, anche per questa parte, ad inviare, così com'è stato richiesto, il resoconto stenografico alla magistratura.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

